

Ai sindaci fece pochi discorsi:

«Purtroppo la recessione economica...

la svalutazione monetaria...

la contingente situazione internazionale...

la necessità di costruire strade...

lavori pubblici,

urgenti opere di regime...

ci obbligano a mettere

nuove imposte».



Nappy «impostore»

Elbani tar... tassati

di Agostino

«La nostra situazione finanziaria si fa sempre più pesante — esclamò un giorno Napoleone al suo fido tesoriere Peyrusse. — Senza tener conto degli effetti della svalutazione del nostro franco e del rialzo del dollaro in borsa, questo piccolo reame non ha rendite sufficienti per andare avanti. Abbiamo insomma superato con le spese il tetto delle nostre risorse. Gradirei che mi presentasse un aggiornato bilancio, per poter studiare i provvedimenti da adottare.»

Dopo qualche giorno Peyrusse portò i conti all'Imperatore: «Il trattato di Fontainebleau le ha riconosciuto un milione di franchi in piena proprietà, iscritti al Gran Libro di Francia. Un altro milione è reversibile all'Imperatrice, e pertanto non può contarci. Inoltre 3 milioni e 904 mila franchi costituiscono il suo personale tesoro, affidato alla mia amministrazione.

«Per quanto riguarda il demanio imperiale elbano, queste sono le rendite fisse: 240.000 franchi provengono dalle miniere di Rio, 13.833 franchi dalle saline di Portoferraio, 20.144 dalla pesca del tonno. Il taglio



dei boschi, alcuni pascoli ed altre piccole entrate fanno raggiungere una rendita totale di 338.419 franchi.

«La sua minuscola reggia non grava molto sull'erario, tenendo anche conto degli stipendi ai servitori di bocca e di camera, delle guardarobiere, dei cocchieri, degli stallieri e dei giardinieri. Più pesante è invece il costo di un esercito di 1.647 uomini, tra ufficiali e gregari. Maestà, lei si è portato dietro una forza militare quattro volte più grande di quella che il trattato le consentiva!...»

«Non esiste altra via che ricorrere alla applicazione di alcune tasse — rispose Napoleone — ma quali? La tassa sul celibato? Gli elbani sarebbero capaci di prender tutti moglie, per eluderla. La tassa sui cani? Ce ne sono così pochi! E poi Renato Fucini, che all'Elba viene spesso, istigherà gli

isolani a non pagarle: «...col foglio mi ci netto, e affogo il cane». La tassa sul macinato? Sul vino prodotto? Sul focatico? Meglio ricercare una tassa che abbia una denominazione incomprensibile: Iva, Ige, Ilor, Irpef, Irpeg, Socof. Pagherebbero senza discutere.»

«Giusto, Maestà! Proporrei una generica tassazione pro capite, oppure una tassazione una tantum, anche se la ripeteremo periodicamente. La digerirebbero meglio, se espressa in lingua latina, e non si sentirebbero dimenticati.»

«Benissimo! Convoca d'urgenza il consiglio intercomunale dei sindaci, per esporre e giustificare questi provvedimenti. Per venerdì prossimo, dato che di solito gli isolani si calano a Portoferraio per il mercatino settimanale. Così siamo certi che non mancherà nessuno.»

Ai sindaci Napoleone fece pochi discorsi: «Purtroppo la recessione economica... la svalutazione monetaria... la contingente situazione internazionale... la necessità di costruire strade... lavori pubblici, urgenti opere di regime... ci obbligano a mettere nuove imposte...»

>>

Elbani tar... tassati

segue

Intervenire il sindaco di Capoliveri: *«Maestà, ma le imposte, le persiane, non sono state rinnovate di recente? Nell'ultimo bilancio consuntivo c'erano diverse fatture di falegnami...»*

Ci volle del bello e del buono per fargli capire che le imposte di cui si parlava erano più semplicemente tasse. Chiarito l'equivoco, furono richiesti tanti franchi al comune di Portoferraio, tanti a quello di Rio, tanti a quello di Marciana, e così via, commisurati al numero delle anime.

«Pensate a riscuoterle immediatamente — terminò Napoleone — perchè manderò a ritirarle alla fine del mese.»

L'esazione avvenne quasi senza incidenti in tutte le località dell'isola. Solo a Capoliveri scoppiò una sommossa, una sollevazione popolare contro l'Imperatore e anche contro il sindaco. Si improvvisarono cortei e manifestazioni di protesta. Comparvero numerosi cartelli, contenenti le scritte più impensate contro le «iniquità tasse», frasi come «noi nun pagamo», come «meglio un giorno da leoni, che cento da pecore!» e perfino «Nappy, sei un impostore!». Pare che quest'ultimo cartello non avesse intenzioni offensive, come sembra, ma si riferisse alla imposizione del tributo.

Telefonarono subito all'Imperato-



Finalmente un provvedimento di grande respiro sociale da parte del governo Craxi: una imposta sulle... puppe. Perchè è ora di finirla che a pagare le tasse siano sempre i coglioni.

re, che montò su tutte le furie e minacciò: *«Capoliveri mi fa la guerra? Ed io la spianerò!»*. E rivoltosi a Cambronne: *«Lei che ne dice, generale?»*

«Ah! Io non dico niente, Maestà. Neppure una parola! Potrebbe sfuggirmi qualche sfondone...»

Fu deciso di inviare immediatamente quattrocento soldati, con relativi cannoni da campagna, assieme all'esattore.

Da quel momento i Capoliveresi pagarono puntualmente le tasse, riservandosi tuttavia un fiero e sprezzante diritto di mugugno. □

Una raccomandazione per la Rai-Tv



Qualche centinaio di milioni in meno alla Carrà, ma fateci vedere anche il terzo canale, o ci asterremo dal pagare il canone.

cabinovia monte capanne

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (m. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.

S.E.T. s.p.a. - Portoferraio

Biglietteria: Stazione Cabinovia a MARCIANA
Tel. (0565) 90.10.20



IL MARE DEVE VIVERE

